

L'INIZIATIVA A LUGAGNANO

Con il banchetto al mercato per raccogliere i problemi del paese

di CARLO RAGGI

Mi sono messo, come preannunciato, con il mio banchetto al mercato di Lugagnano e, moderno Don Chisciotte, ho raccolto i problemi che la gente del paese ha voluto segnalarmi. Premetto che ritengo di aver fatto qualcosa che dovrebbero fare più spesso e forse anche meglio i nostri amministratori, cioè andare in mezzo alla gente, stare in mezzo alla gente, ascoltare, capire, discutere, parlare, essere presenti, ancora una volta faccio come il cavaliere solitario di Cervantes e anche se forse combatto contro i mulini a vento non mollo.

Anzi, la prima persona che mi si è avvicinata mi ha proprio detto "voi fate bene, ma non serve a niente, perché fanno tutti schifo", ma io gli ho risposto "io non smetto di lottare". Un altro mi ha detto che il nostro sindaco non può continuamente giustificarsi col fatto che ci sono pochi soldi e tanti debiti perché conosceva bene la situazione anche prima e se ha scelto di schierarsi qualcosa deve fare.

Passo nello specifico e questi sono i problemi che chiedo alla nostra amministrazione di prendere in considerazione: mettere dei dissuasori di velocità in via Vittorio Veneto e sui viali principali del paese dove le macchine spesso sfrecciano a velocità sostenuta, risolvere finalmente il problema dell'incrocio pericoloso Bar Savi-Edicola, migliorare la segnaletica orizzontale e verticale nella rotonda che porta a Vernasca, coprire le buche delle strade con lavori seri e fatti bene nei periodi adatti non durante le stagioni fredde, in generale la scarsa manutenzione delle strade è il problema più sentito, completare la sistemazione della parte finale di via Bersani con particolare attenzione ai marciapiedi e ai cartelli di segnaletica posti a basse altezze.

Il campo del curato è gestito e tenuto malissimo, l'erba è spesso alta, recentemente ha preso fuoco un tavolo, le panchine sono pericolanti e dei buchi nella rete fanno sì che ci possa entrare chiunque a qualsiasi ora della sera e si suggerisce anche di mettere anche un po' di illuminazione notturna oltre che chiudere il cancello d'ingresso all'ora stabilita.

Ci sono in giro per il paese diversi cani randagi, che certo sono pericolosi, e questo porta pure il famoso problema delle deiezioni dei cani, se è vero che è impossibile per i vigili controllare tutti a ogni ora del giorno forse predisporre un periodo di tempo con tolleranza 0 verso chi gira senza paletta e borsa per raccogliere almeno in parte potrebbe risolvere questa vergogna di marciapiedi sporchi, siamo tutti d'accordo che non succede a Lugagnano e basta poi...

In fondo a via Faustini va eliminata la griglia e costruiti due pozzi lungo il percorso, in generale il problema dello scarico delle acque quando piove sta diventando molto sentito anche perché oggettivamente la manutenzione dei tombini è nulla.

Bisognerebbe finalmente completare la costruzione dei marciapiedi in fondo a via Aldo Moro e provvedere allo sfalcio dell'erba non solo in paese, ma anche al cimitero, magari con particolari convenzioni con associazioni o privati cittadini. C'è chi sottolinea questa mancanza di pulizia dovuta anche al poco personale disponibile e la cattiva qualità delle strade. Questa amministrazione poi può e deve migliorare a giudizio dei cittadini lugagnanesi nell'approccio e nel rapporto con le società sportive del paese, deve creare uno spazio bimbi 0-3 anni almeno per il periodo estivo aprendo il giardino dell'asilo nido dopo le 17.00 e fino alle 19.00, deve insistere nel migliorare il servizio mensa alla scuola elementare.

Sul viale Madonna del Piano vanno tolti gli autobloccanti delle piante o tra pochi anni i marciapiedi saranno completamente sollevati dalle radici delle piante anche se purtroppo si stanno già verificando degli evidenti problemi di stabilità. Infine è importante per qualcuno anche il discorso ambientale, la gestione del quale viene considerata nulla e preoccupante. Nonostante l'apertura della tangenziale i valori delle polveri sottili sono sempre negativi e addirittura mi è stato detto che si sono già sforati i giorni limite consentiti per il livello di ozono che causa danni all'apparato respiratorio e aumento delle allergie. Io metto a disposizione dei nostri amministratori queste segnalazioni per i loro prossimi due anni di mandato e anche oltre se vorranno ripresentarsi.

Con quelli cui mi capita nel tempo di parlare, quindi non un dato oggettivo e assoluto, ho colto una certa delusione, c'erano grandi aspettative per questo gruppo formato da giovani e persone in gamba, la mia impressione è che ci si aspettasse molto di più da questo sindaco e la sua squadra.

Tengo infine a specificare che mi ha fatto piacere notare come nessuno abbia voluto in questo mio incontro con i miei compaesani dare la colpa o addossare responsabilità a questa amministrazione o a quelle precedenti, però c'è davvero tanto bisogno di risolvere questi problemi e soprattutto di dare delle risposte certe, vere, sincere.

Io continuerò a lottare e a dare il mio contributo come fanno tanti altri per fortuna perché non ho paura e non devo temere nulla, ma mi aspetto che questa missiva che novello Don Chisciotte consegno al "re" abbia un futuro concreto.

AL CIMENTERO MONUMENTALE DI PAVIA

Nel Tempio Socrem un totem per i loculi dei familiari cremati

di MARINO CASELLA

Sarà inaugurato oggi al cimitero monumentale di San Giovannino a Pavia, nel tempio Socrem un "Totem" che aiuterà i visitatori a rintracciare i loculi dei famigliari cremati.

La grande adesione alla Socrem (Società pavese per la cremazione) da parte di oltre 5 mila cittadini ha imposto la organizzazione in termini più moderni di alcuni servizi e, allo stesso tempo, ha suggerito ai vertici dell'Associazione la necessità di organizzare le strutture in modo che risultassero funzionali al massimo e potessero essere fruite senza difficoltà da parte di tutti.

Per questa ragione, all'ingres-

so della sala principale del Tempio maggiore della Socrem (nella parte nuova del cimitero di San Giovannino di Pavia) è stato collocato un "Totem", vale a dire uno schermo che consente ai visitatori, digitando nome e cognome (o solo l'uno o l'altro) di un defunto, di rintracciare la cella che ne ospita le ceneri. Non solo; se le ceneri sono collocate nell'Ara antica, il totem indica anche il percorso più semplice per poterla raggiungere.

Presenti i vertici Socrem con il presidente Pietro Sbarra, una rappresentanza del Comune con l'assessore comunale ai Servizi civici e della direzione cimiteriale, il "totem" sarà ufficialmente inaugurato oggi nel corso di una breve cerimonia.

Le testimonianze

Libertà di pensiero

di PINA CUSANO

Le mafie e la politica: ci vuole giustizia e pulizia

Ha sicuramente ragione il Premier Monti a dire che siamo in guerra (darei contro le centrali speculative della finanza mondiale, più che contro i mercati finanziari), ma in Italia va segnalata una sua specificità, perché da noi si connette a quell'altra che combattiamo, tra alti e bassi, da qualche secolo ormai, e che avremmo dovuto vincere quando è nata la Repubblica.

Quella contro le mafie. E non si è vinta perché il polmone che le mantiene vigorose e potenti è quella ampia e sfumata zona grigia di connivenze socioculturali, religiose, politiche, economiche e istituzionali, che le consente di operare per moltiplicare i propri profitti, controllare il territorio e garantirsi immunità (o, quantomeno, condizioni vivibili in prigione) oppure la salvaguardia dei patrimoni per gli eredi. Senza la condiscendenza o connivenza di quella zona grigia, la mafia sarebbe semplicemente criminalità organizzata e potrebbe essere sconfitta con i mezzi dello Stato.

Magari dopo anni, magari non facilmente, ma sicuramente sconfitta, come testimonia la fine delle bande armate criminali e/o politiche nella nostra passata. Addirittura brillante l'azione delle forze di sicurezza contro quelle. Anche per la lotta alla mafia, con Falcone e Borsellino e gli

ergastoli del maxiprocesso di Palermo (che nessun Carnevale, amico di Andreotti aveva potuto annullare in Cassazione), si erano fatti passi da gigante. Ma, eliminati i due giudici, anzi, ancora prima, cioè quando si concretizzò la minaccia, dopo l'omicidio Lima, per la vita di altri politici, lo "Stato" si mostrò nell'aspetto più debole e permise al boss (solo ai boss?) di ricattarlo.

Forse sapremo presto la verità sulla "trattativa" o forse non la sapremo mai, però sappiamo che c'è stata e che, invece di evitare omicidi eccellenti, ha innescato una serie di stragi (quelle del '92 e del '93) di cui ancora si è scoperto poco e su cui ci sono ancora troppe bocche cucite. Personalmente ritengo che la posta in gioco non potesse essere soltanto la rimozione del 41bis per i detenuti o altre delle richieste del famigerato "papellum". Quella era roba da mafia di paese. Invece, dietro la strategia del '93, dato il contesto di effervescenza politica e gli esiti effettivi di quella transizione, s'intravedono, avrebbe detto Falcone "menti molto raffinate".

Sono spesso queste "menti" che trovano mille sistemi obliqui

per proteggere i propri capitali e i propri amici, soprattutto quelli della zona grigia, appunto. Quali fossero i loro obiettivi allora e se li hanno realizzati ciascuno potrà giudicare a naso, perché la magistratura non è riuscita ancora a fare luce. Anche perché, come ha detto Ingroia, qualcuno ha spento le poche lampadine disponibili. Fatto sta che, ad un certo punto, le stragi sono terminate. L'ultima, allo stadio Olimpico di Roma, nel gennaio del '94, avrebbe ucciso centinaia di carabinieri, ma il telecomando non funzionò (?).

Possiamo anche pensare che queste "menti raffinate" abbiano poi ragionato sul fatto che forse, oggi, si ottiene di più controllando le grandi banche e muovendo capitali che innescando esplosioni. In questa maniera, però, hanno acquisito un potere di ricatto sui governi ancora più terribile e più difficile da contrastare, esercitabile anche da soli, nel chiuso di una stanza davanti a una consolle. L'ultimo dei latitanti non è lo Zu' Binnu della corchia e dei pizzini di carta: si chiama Matteo Messina Denaro (nomen omen).

Ammesso che lui e, tanto più,

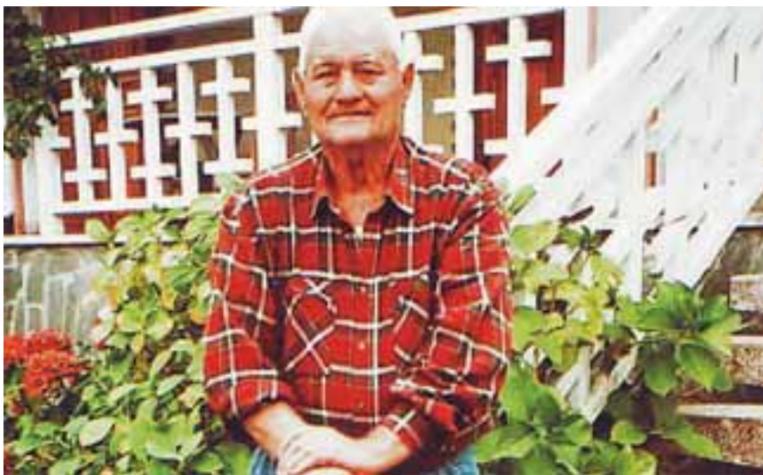
Provenzano fossero i veri pupari e non figure di mediazione di un gioco più grande, come penso.

Ecco perché spiace che il Presidente della Repubblica non abbia capito che, in alcuni contesti e momenti, non si può avere indulgenza con chi non collabora, ne sollevare ombre su chi sta in trincea. Ecco perché non ci si può alleare con il partito dei Cuffaro e dei Casini. Ecco perché un partito come quello di Bersani dovrebbe far tesoro e farsi forte di tutti i movimenti partecipativi che la società, anche quella indignata, genera (spontaneamente o meno) e deve fare di tutto per cercare di averli alleati, anche quando rispondono insultando. Convincerli e spiegare e dialogare, non aggredirli e snobbarli o tentare di emarginarli. Vogliamo regalare la loro passione e le loro energie al fronte variegato che ci ha portato al disastro attuale?

Grillo e Di Pietro sono a volte ingenerosi, insopportabili? D'accordo, ma dietro di loro c'è una parte sana del Paese che chiede giustizia e pulizia, ossia chiede buona politica. E' solo populismo? Non c'era del sano populismo anche nel PC? Eppure è stato un grande partito!

IL RICORDO

Raffaele Peroni, la storia dell'ultimo grande alpino di Vezzolacca



Raffaele Peroni, l'ultimo alpino di Vezzolacca, 88 anni

di ANNA PRATI ZANI

Gli alpini sono sempre in prima linea pronti ad aiutare in qualsiasi evento di estremo bisogno, anche quando sono in congedo. Ultimamente è morto Peroni Raffaele, l'ultimo grande alpino di Vezzolacca, di 88 anni invalido ma con la mente lucida. Chiamato alle armi nel 1943 fu destinato nel corpo degli Alpini, inizialmente di stanza a Pinerolo in Piemonte dove in un mese riceve i primi rudimenti dell'addestramento, quindi fu destinato in Montenegro a Villusa e successivamente a Cattero. Militava nella 33 compagnia Alpini denominata "La Balda" comandata dal Capitano Silvestrini subalterno del comandante di tutte le forze dislocate nell'area Colonnello Armando Farinacci. Ricorda con un velo di emozione l'episodio di un tiro di fucile nemico che fece saltare la penna dal cappello del Colonnello strappandogli l'esclamazione: "ah, maledetto mi hai mancato!", accompagnata da una sonora risata. (sicuramente una reazione tesa a esorcizzare la paura provata). La guerra nella zona non era combattuta soltanto tra i due schieramenti principali, ma era un fitto intrico di lotte locali, con frequenti sparatorie che all'interno dei boschi impegnavano i contendenti per intere giornate durante le quali non vi era la possibilità di mangiare e di dormire. Con l'armistizio

dell'otto settembre l'esercito senza guida si trovò allo sbandio, ognuno sperava di tornare a casa, ma spostandosi a mare alle Bocche di Cattaro alla ricerca di una nave che permettesse di raggiungere la costa italiana Raffaele fu catturato dagli ex alleati Tedeschi ed, al rifiuto di schierarsi con loro, fu completamente spogliato e avviato a vecchi vagoni ferroviari per essere deportato in Germania a Stalpac dove ricorda gli stenti quotidiani di condizioni di lavoro inumane e la fame infinita. A sostenerlo la giovane età e la fibra di un fisico integro nonostante le privazioni e la speranza nella fine della guerra. Riuscì a scappare il 10 aprile del 1945 a seguito di un percorso irto di difficoltà e di privazioni dopo un mese di strada a piedi arrivò a Piacenza dove passò la notte dal padre di Don Finati.

Al mattino trovò un passaggio su un automezzo americano che lo portò fino a Carpaneto; quindi di nuovo a piedi arrivò a Lugagnano in cui fu accolto da numerose persone che chiedevano notizie circa i loro parenti o amici di cui da tempo non avevano più notizie; ricorda ancora l'immensa stanchezza di quei momenti e la frustrazione di non saper dare informazioni circa i loro cari atte a rincuorarli e rassicurarli. Torno a casa in una luminosa giornata di sole in cui i compaesani di Vezzolacca iniziavano lo sfalcio del maggengo.

L'OPINIONE

La scure di Monti e l'Italia dei dirigenti

di MARA DEPINI

La scure che Mario Monti nega di avere in mano si sta abbattendo sulla Pubblica Amministrazione per cercare di realizzare un "guadagno", il tutto per non aumentare l'IVA a settembre.

Se non ch'è l'arma che nega di voler usare si sta invece abbattendo su coloro che, grazie a Brunetta e ad altri come lui, vengono visti come l'unica causa dei problemi dell'Italia.

Ma non bisogna fare di tutte le erbe un fascio. Come giustamente diceva poche ser fa a RAI 3 il direttore del "Il fatto quotidiano", se il fannullone c'è è colpa del dirigente che non gli affida delle mansioni e non gli chiede di portarle a termine.

Mi viene da formulare alcuni pensieri.

Primo fra tutti è questo: possibile che i dirigenti non siano mai al corrente di come operano i propri collaboratori?

Perché, e questo lo tocco con mano ogni giorno, ci sono sacche di privilegiati liberi di fare ciò che vogliono, intoccabili, e al contempo bravi impiegati che perché svolgono bene e con cura i propri compiti vengono invece malvisti?

Se un dirigente svolge bene il proprio compito, sicuramente non crea differenze di trattamento, non tollera mancanze dai suoi collaboratori, non ascolta pettolezzismi e giudica in base alle proprie capacità.

Se c'è una buona classe dirigente, ci sarà una buona classe di collaboratori, di ogni grado.

Per una volta, invece di cominciare dal basso, perché non cominciamo dalla punta della piramide a fare pulizia? Perché se un dirigente si comporta male fa carriera? Perché se un dirigente non è in grado di fare il proprio lavoro non viene licenziato? Perché per ogni travet nel pubblico impiego c'è un dirigente che lo comanda? Sfoltiamo la schiera di coloro che pur superpagati non sono in grado di mandare avanti la baracca. E' perché ci sono troppi "capi" che l'Italia va male. E poi decidiamoci a toccare i vari parlamentari, senatori, figure politiche a pensioni super dorate. Il caro Monti non ha paura a toccare il cittadino medio su ciò che gli serve per vivere, lavoro e pensione. Ma ha una paura tremenda a toccare coloro che sono la vergogna e la rovina dell'Italia.

Cominciassero a pagare l'IMU, a convincere la Fornero che sono le pensioni da 90.000 euro al mese da tagliare, a diminuire tutti quei politici che scaldano le sedie e che guadagnano fior di euro a fare assolutamente niente. E soprattutto l'Italia potrebbe contare su tanti soldi risparmiati che la farebbero uscire dalla crisi.

Concludendo, ma la mia non è una ricetta miracolosa, se ci fossero meno parlamentari, meno pensioni d'oro e meno dirigenti inutili, non ci sarebbero fannulloni e soprattutto l'Italia potrebbe contare su tanti soldi risparmiati che la farebbero uscire dalla crisi. Utopia? A me piace sognare ad occhi aperti...